



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine  
Responsabile - Lodovico Antonini

## RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabital.it](mailto:g.romiti@fabital.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabital.it](mailto:v.risuleo@fabital.it)

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE  
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)

# Press Clippings for 01/08/2019

## FABI

01/08/19	<b>Cittadino di Lodi</b>	4 Sicurezza e sindacati, la Fabi dal prefetto	...	1
01/08/19	<b>Corriere della Sera</b>	28 Sileoni: esuberi Unicredit, protesta a Parigi	...	2
01/08/19	<b>Sole 24 Ore</b>	10 Sileoni (Fabi): esuberi Unicredit, pronti a marciare su Parigi	Casadei Cristina - Lo Conte Marco	3

## SCENARIO BANCHE

01/08/19	<b>Corriere della Sera</b>	26 Intesa, 2,3 miliardi di utili Il miglior risultato dal 2008	Bocconi Sergio	5
01/08/19	<b>Corriere della Sera</b>	26 Quaestio, Dea capital primo azionista con Fondazione Cariplo	S.Bo.	7
01/08/19	<b>Corriere della Sera</b>	27 Ubi, la promozione di Moody's	...	8
01/08/19	<b>Corriere della Sera</b>	28 Mediobanca, profitti a quota 860 milioni «Superati i target»	Fr.Bas.	9
01/08/19	<b>Corriere della Sera</b>	29 Bnl, profitti in aumento a 133 milioni	...	10
01/08/19	<b>Giornale</b>	19 Intesa fa il pieno di utili e si accorda con Prelios	Conti Camilla	11
01/08/19	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	15 Carige, il commissario e la consulenza all'ex studio	Sansa Ferruccio	12
01/08/19	<b>Italia Oggi</b>	12 Due banche pagano per prestare i soldi	Bianchi Ettore	13
01/08/19	<b>Italia Oggi</b>	16 Intesa Sanpaolo e Sisal, via alla rete per offrire prodotti bancari in 50 mila esercizi	...	14
01/08/19	<b>Italia Oggi</b>	21 Commissari Carige: piano a forte valenza industriale	...	15
01/08/19	<b>Italia Oggi</b>	25 Il fisco americano contro i bitcoin - Il fisco americano all'attacco dei possessori di Bitcoin	Rizzi Matteo	16
01/08/19	<b>Italia Oggi</b>	26 Bankitalia: tecnologie digitali per acquisire i dati degli utenti - Antiriciclaggio versione digitale	Vedana Fabrizio	17
01/08/19	<b>Italia Oggi</b>	26 Decreto truffati, ok dal Garante privacy	Ciccia Messina Antonio	19
01/08/19	<b>Libero Quotidiano</b>	19 Mediolanum è arrivata a gestire 80 miliardi: nuovo record storico	A.B.	20
01/08/19	<b>Mattino</b>	11 Intervista ad Antonio Patuelli - «La Banca del Sud solo con regole Ue» - «Il Sud è pieno di banche manca chi vuole investire»	Santonastaso Nando	21
01/08/19	<b>Mf</b>	2 Cdp piazza Panda bond per 1 mld di yuan	Pira Andrea	23
01/08/19	<b>Mf</b>	4 Messina chiude l'accordo con Prelios su 10 miliardi di utp	...	24
01/08/19	<b>Mf</b>	13 Le Poste danno l'acconto sulla cedola - Poste dà l'acconto sul dividendo	Messia Anna	25
01/08/19	<b>Mf</b>	15 Mps vende 700 milioni di deteriorati a Illimity	Cervini Claudia	27
01/08/19	<b>Mf</b>	16 Migliorano i risultati della Rothschild di Ghizzoni	Giacobino Andrea	28
01/08/19	<b>Mf</b>	17 Goldman cala Poker di certificati	Micheli Alberto	29
01/08/19	<b>Mf</b>	18 Contrarian - Tutti i nodi del salvataggio di Carige	De Mattia Angelo	31
01/08/19	<b>Repubblica Genova</b>	4 Intervista ad Aldo Spinelli - Spinelli: "Siamo pronti attendiamo Malacalza"	Minella Massimo	32
01/08/19	<b>Repubblica Genova</b>	4 Commissari: "Carige avrà un porto sicuro"	Minella Massimo	33
01/08/19	<b>Resto del Carlino</b>	20 Unipol banca, completata la cessione a Bper	...	35
01/08/19	<b>Sole 24 Ore</b>	11 Il piano di Ccb per Carige: obiettivo fusione nell'arco di due, tre anni	Serafini Laura	36
01/08/19	<b>Sole 24 Ore</b>	14 Conti Bnl, impegni e raccolta in crescita	Ce.Do.	37
01/08/19	<b>Tempo</b>	15 Bnl-Bnp Paribas. Secondo trimestre ok Utile di 133 milioni di euro	...	38

## WEB

31/07/19	<b>BORSITALIANA.IT</b>	1 UniCredit: Fabi, pronti a manifestare a Parigi contro piano 10mila esuberi - Borsa Italiana	...	39
31/07/19	<b>INUOVIVESPRI.IT</b>	1 UniCredit: dopo lo sciopero di Messina si preparano proteste nazionali	...	40
31/07/19	<b>STREAM24.ILSOLE240RE.COM</b>	1 Che fine faranno i bancari? Diretta video	...	42

**BANCHE****Sicurezza  
e sindacati,  
la Fabi  
dal prefetto**

■ «Un incontro cordiale e molto proficuo, dal quale è emersa unità d'intenti sui temi proposti». Questo il commento del segretario coordinatore della Fabi di Lodi, Ettore Necchi, a margine dell'incontro con il nuovo prefetto di Lodi Marcello Cardona. Necchi (*foto*), in rappresentanza del principale sindacato territoriale del settore bancario, ha incontrato il prefetto, già questore a Milano, nella giornata di martedì 30 luglio al palazzo di governo di corso Umberto.



«L'incontro - afferma Necchi - è servito per disquisire con il prefetto sulle principali tematiche sindacali e sul tema sempre d'attualità della sicurezza nelle banche del territorio. Si è condivisa la necessità di operare congiuntamente».

«L'incontro - aggiunge Necchi - si inserisce nella consolidata tradizione di collaborazione fra il sindacato Fabi e la prefettura di Lodi, alla quale, anche in passato, abbiamo segnalato, trovando sempre ascolto, le principali problematiche del settore bancario». ■

«L'incontro - aggiunge Necchi - si inserisce nella consolidata tradizione di collaborazione fra il sindacato Fabi e la prefettura di Lodi, alla quale, anche in passato, abbiamo segnalato, trovando sempre ascolto, le principali problematiche del settore bancario». ■



**All'Eliseo****Sileoni: esuberi  
Unicredit,  
protesta a Parigi**

«Siamo pronti ad andare a manifestare sotto l'Eliseo, a Parigi. Se l'amministratore delegato di Unicredit, Jean Pierre Mustier, andrà avanti con il piano da 10.000 esuberi, porteremo il caso all'attenzione del presidente della Repubblica di Francia, Emmanuel Macron», ha detto il segretario Fabi, Lando Maria Sileoni.



# Sileoni (Fabi): esuberi Unicredit, pronti a marciare su Parigi

## CREDITO

**«Se l'ad Mustier andrà avanti, chiameremo in causa Macron»**

**Per il sindacalista la politica ha perso interesse per i problemi delle banche**

**Cristina Casadei  
Marco Lo Conte**

*En marche, en marche, en marche.* Il passaparola dei bancari italiani alla volta di Parigi è stato ufficializzato ieri sul sito del Sole 24 Ore dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, che nel videoforum sul contratto e sulle sfide che attendono la categoria ha mostrato di non aver nessuna intenzione di approfittare della pausa estiva per riposarsi. La Fabi si metterà alla testa della marcia dei bancari verso l'Eliseo, a meno che Unicredit non decida di fare un passo indietro rispetto agli esuberi. «Siamo pronti ad andare a manifestare in Francia sotto l'Eliseo, a Parigi. Se l'amministratore delegato di UniCredit, Jean Pierre Mustier, andrà avanti con il piano industriale da 10mila esuberi, porteremo il caso direttamente all'attenzione del presidente della Repubblica di Francia, Emmanuel Macron».

Gli autonomi della Fabi, che insieme a First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, sono impegnati nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 290mila bancari Abi, sono sul piede di guerra con il gruppo di piazza Gae Aulenti a Milano (col cuore in Francia,

la testa in Europa e il dito mignolo in Italia, riassume Sileoni) che rischia di diventare un vero e proprio casus belli. Sugli esuberi, comunque, la preoccupazione maggiore è in prospettiva, «quando ripartiranno le fusioni», dice Sileoni, ma nel frattempo ci sono una serie di situazioni di crisi «che stiamo monitorando minuto per minuto». Da Carige «dove il quadro è in via di definizione e, beninteso, noi non abbiamo nulla contro la Cassa trentina» fino a Mps dove «il problema sarà quando lo Stato deciderà di uscire dal gruppo dove lavorano molte migliaia di bancari». La politica però, denuncia il sindacalista, sembra aver perso interesse per i problemi di banche e bancari perché «non fanno guadagnare consensi. Ma non dimentichiamoci che sono la spina dorsale dell'economia del nostro paese». Il pensiero corre rapidamente a quei bancari che in questi anni «dopo gli scandali che hanno travolto alcune realtà ci hanno messo la faccia allo sportello. In banca però non ci sono solo coloro che lavorano e con questo contratto, come sindacato, vogliamo metterci anche dalla parte della clientela, dei territori», spiega il sindacalista. Il segnale più importante arrivato negli ultimi mesi è sicuramente rappresentato dall'accordo Abi-sindacati sulle politiche commerciali, contro le pressioni indebite, che, come ha ricordato il presidente di Abi, Antonio Patuelli in occasione dell'Assemblea annuale, va pienamente attuato. Anzi, «è una convergenza innovativa che va recepita anche nelle altre parti d'Europa», aveva spiegato Patuelli nella sua relazione. Per Sileoni «dovrà entrare a far parte del contratto». Quanto a Patuelli, invece, dice il se-

gretario generale della Fabi, «ha restituito un ruolo politico all'Abi. E questo è una garanzia, tanto per i bancari quanto per le banche».

Nella trattativa nazionale, Abi e i sindacati sono alle battute iniziali, ma «se si creeranno le condizioni si potrebbe provare a chiudere l'accordo anche entro la fine dell'anno», dice il sindacalista. Non sarà ininfluente il modo in cui si orienteranno gli amministratori delegati rispetto all'anno in cui spesare il rinnovo del contratto. Dopo l'incontro saltato due giorni fa, l'associazione bancaria italiana ha mandato ai sindacati una proposta per istituire un Comitato bilaterale paritetico sulla digitalizzazione su cui c'è stata una reazione piuttosto tiepida da parte dei rappresentanti dei lavoratori. «Vogliamo avere un ruolo da protagonisti nel Comitato perché il nostro obiettivo è governare il cambiamento e le sfide che attendono il settore», spiega Sileoni. La digitalizzazione e le nuove tecnologie sono indiscutibilmente fra queste, ma non potranno diventare il mezzo attraverso cui far passare nuove formule contrattuali. Quanto all'aumento di 200 euro rivendicato dai sindacati, essendo la trattativa nella fase iniziale è ancora presto per parlarne, ma «dobbiamo registrare che le banche sono tornate a fare utili e che oggi il costo del lavoro in Italia, nel settore, è tra i più bassi d'Europa», sostiene Sileoni. In Abi, va però detto che c'è una situazione molto variegata e banche piccole, medie e grandi che hanno sensibilità, andamenti e attenzione ai costi molto diversi. Di questo il Casl non potrà non tenere conto quando arriverà il momento della sintesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli effetti della crisi

### La dinamica dei bancari

#### Sportelli

2007

**33.229**



2018

**25.409**

**-7.820**

Fonte: dati Fabi

#### Dipendenti

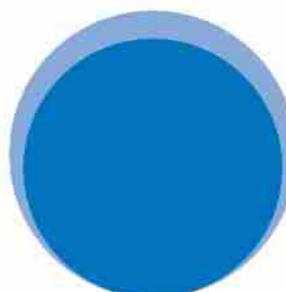
2007

**341.944**

2018

**278.084**

**-63.860**





# Intesa, 2,3 miliardi di utili Il miglior risultato dal 2008

**Messina: aumenta la solidità, ai vertici europei. Accordo con Prelios sui crediti Utp**

«I risultati sono notevoli perché conseguiti in un contesto sfidante, più complicato del previsto, che mostra però alcuni segni di miglioramento in giugno e luglio». Così Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, ha commentato ieri in conference call i conti del primo semestre 2019, chiuso con un utile netto di 2,26 miliardi in crescita del 4%. «È il miglior risultato netto semestrale dal 2008», cioè dalla grande crisi «ed escludendo gli oneri relativi ai contributi versati a supporto del sistema bancario, si attesta a 2,5 miliardi». Messina ha aggiunto che la banca conferma «l'obiettivo di un risultato netto a fine anno superiore a quello 2018 e allo stesso tempo un pay out ratio dell'80%, in linea con l'impegno di premiare gli azionisti con un significativo dividendo».

Intesa Sanpaolo ha inoltre annunciato ieri la partnership strategica con Prelios sui crediti classificati come inadempienze probabili (Utp), operazione che Messina ha definito «innovativa, la più grande di questo tipo nel mercato italiano e un benchmark su come gestire questa asset class con un operatore specializzato» (gli advisor finanziari sono Rothschild e Banca Imi per Intesa, Mediobanca per Prelios). Con un accordo decennale

«affidiamo in gestione a Prelios un portafoglio di inadempienze probabili pari a 6,7 miliardi lordi, e ne cediamo per un valore lordo di 3 miliardi e netto di 2». Messina ha sottolineato che Intesa Sanpaolo anticipa così di un anno gli obiettivi sui crediti deteriorati indicati nel piano 2018-2021. Nel semestre la qualità del credito è migliorata con lo stock dei crediti deteriorati diminuito del 4,6% al livello più basso dal 2009 «senza oneri straordinari per gli azionisti». Nei primi 18 mesi del piano, ha indicato Messina, grazie anche alla accelerazione registrata con l'accordo con Prelios, «è già stato raggiunto circa l'80% del target previsto per l'intero quadriennio». Il ceo ha poi definito la «solidità patrimoniale» dell'istituto «ben superiore ai requisiti regolamentari, è in aumento e ci posiziona ai vertici del settore in Europa». Il Cet 1 ratio a fine giugno si colloca al 13,9%. «Mostra quindi un eccesso di circa 460 punti base rispetto a quanto richiesto. Abbiamo più di 12 miliardi di capitale in eccesso a fronte dei 13,4 miliardi di dividendi cash pagati negli ultimi 5 anni».

Da gennaio a giugno la banca ha erogato in Italia 21,5 miliardi di nuovo credito a medio-lungo termine a famiglie e imprese. La nota della banca sot-

tolinea che le aziende riportate in bonis sono 10 mila nel primo semestre dell'anno e 103 mila dal 2014, con posti di lavoro preservati pari rispettivamente a 50 mila e 500 mila. L'istituto conferma poi l'impegno verso il Terzo settore: «Siamo il motore dell'economia sociale», ha detto Messina, «con dividendi distribuiti che si sono tradotti in erogazioni delle fondazioni azionistiche pari a oltre la metà di quelle effettuate da tutte le fondazioni bancarie italiane».

Sempre in conference call con gli analisti l'amministratore delegato ha segnalato che il gruppo «non ha alcuna necessità di fare operazioni di riduzione della quota dei titoli di Stato e la mia aspettativa è quella di poter avere ancora risultati eccellenti». Inoltre Intesa «potrebbe avere qualche positività e interesse a continuare ad avere accesso al mercato Tltro». Un'eventuale partecipazione alla prossima serie di operazioni di rifinanziamento annunciata dalla Bce a partire da settembre dipenderà però solo da considerazioni relative a «prezzi e redditività», perché dal punto di vista della liquidità «la banca ha zero bisogno» di questo strumento.

**Sergio Bocconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I risultati semestrali di Intesa Sanpaolo

**Vertici**

Carlo Messina, 57 anni, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo. Il gruppo bancario ha chiuso il primo semestre 2019 con utili in crescita del 4% a 2,26 miliardi, il miglior risultato dal 2008. La banca ha confermato che l'esercizio si chiuderà con profitti maggiori di quelli realizzati nel 2018 e con un pay out ratio dell'80%.

**Strategie**

## Quaestio, Dea capital primo azionista con Fondazione Cariplò

**C**ambia l'azionariato di Quaestio holding, che gestisce tra l'altro il patrimonio mobiliare di Fondazione Cariplò. Dea capital diventerà azionista di maggioranza relativa con una quota fra il 35 e il 44%, acquisendo il 22% del fondatore Alessandro Penati e alcune altre quote. Fondazione Cariplò manterrà una partecipazione non inferiore al 24%. L'accordo prevede un nuovo patto parasociale fra Dea e soci storici. Il presidente di Fondazione Cariplò, Giovanni Fosti, ha detto che l'ente «accoglie con favore l'ingresso di Dea capital. Per consentire a Quaestio di crescere ancora riteniamo opportuno dare avvio a una ridefinizione degli assetti, lasciando spazio per il futuro anche ad altri potenziali soci».

**S.Bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le prospettive**

## Ubi, la promozione di Moody's

L'agenzia di rating Moody's ha confermato i rating e le valutazioni di Ubi Banca, migliorando contestualmente a «Stabile» da «Negativo» l'Outlook sul rating del debito senior unsecured.



## Dividendo di 0,47 centesimi

# Mediobanca, profitti a quota 860 milioni «Superati i target»

**MILANO** Mediobanca ha chiuso il bilancio 2018-2019 con «numeri che ci hanno dato molta soddisfazione», ha detto il ceo Alberto Nagel: utile netto rettificato pari a 860 milioni di euro, in crescita dell'8% rispetto al precedente esercizio, i ricavi sono a 2,5 miliardi (+4%). Oltre a ricavi e profitti, anche l'utile operativo si chiude a livelli record, spiega una nota, con una crescita dell'8% a 1,1 miliardi «malgrado il marcato deterioramento del contesto operativo».

I risultati «superano gli obiettivi già sfidanti» che l'istituto si era posto, ha detto Nagel, e «ci mettono nelle condizioni di continuare su un percorso di sviluppo nel prossimo triennio». Il board proporrà ai soci un dividendo pari a 0,47 euro per azione, lo stesso valore dell'esercizio scorso ma la politica di pay-out è salita dal 48 al 50%. Nagel ha sottolineato che la struttura del nuovo patto di Mediobanca, con la trasformazione in accordo di pura consultazione, ha consentito al capitale prima vincolato «di essere considerato free float e ha pertanto migliorato la percezione sulla governance dell'istituto agli occhi degli investitori istituzionali».

Gli obiettivi del piano industriale che termina quest'anno sono stati «pienamente raggiunti», spiega la società, «grazie alla peculiarità del modello di business e alla solidità finanziaria». Il prossimo piano sarà presentato il 12 novembre. Nagel ha detto che «è in lavorazione». Su una possibile vendita di una quota di Generali (Mediobanca possiede il 13%), il banchiere ha spiegato che l'istituto non ha «scadenze temporali o vincoli a meno che non si presentino occasioni di crescita». Rispetto al dossier Kairos «continuiamo il dialogo».

**Fr. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 2,5

millardi  
i ricavi  
di Mediobanca  
nell'anno  
2018-2019,  
in crescita del  
4%, spiega la  
società, «grazie  
alla forte  
attività  
commerciale»



Alberto Nagel,  
54 anni,  
amministra-  
tore delegato  
di Mediobanca



## Salgono gli impieghi Bnl, profitti in aumento a 133 milioni

Utili in progresso per Bnl: nel secondo trimestre la banca italiana controllata dal gruppo Bnp Paribas ha registrato un utile ante imposte di 133 milioni di euro, in aumento del 10,9% rispetto al secondo trimestre 2018. Gli impieghi registrano un aumento dell'1% al netto delle cartolarizzazioni di esposizioni in sofferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SUPERBANCA MILANESE

# Intesa fa il pieno di utili e si accorda con Prelios

*Per Ca de' Sass è il miglior risultato dal 2008  
Messina: «Noi motore dell'economia sociale»*

**Camilla Conti**

■ L'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, brinda al miglior utile dal 2008 messo a segno in un contesto «sfidante», conferma ricchi dividendi agli azionisti con un payout dell'80%, e accelera la pulizia del bilancio grazie alla cessione di un pacchetto di 3 miliardi di crediti deteriorati a Prelios. Il primo semestre del 2019 si è infatti chiuso per Intesa con 2,27 miliardi di utili (+4% sull'anno precedente) che diventano 2,5 al netto degli oneri della «banca di sistema», ovvero escludendo i contributi versati a supporto del sistema bancario. Anche nel secondo trimestre i profitti sono aumentati rispetto ai 927 milioni dell'anno scorso, superando quota 1,2 miliardi.

Nella presentazione agli analisti, Messina ha definito la banca come il motore dell'«economia sociale italiana» ma anche «tra le più solide e profittevoli in Europa». Nel semestre sono stati ridotti del 3,7% i crediti deteriorati che calano a 15,98 miliardi. «Sono 33 miliardi in meno dai massimi di settembre 2015, e senza costi per gli azionisti con uno stock ai livelli più bassi dal 2009», ha detto Messina. I crediti in sofferenza scendono a 7,05 miliardi da 7,14 miliardi del 31 dicembre 2018, e vanno giù anche le cosiddette inadempienze probabili (da 9,19 a 8,55 miliardi). Il gruppo ha così raggiunto già circa l'80% dell'obiettivo di ri-

duzione dei crediti deteriorati 2018-2021, includendo l'accordo con Prelios per costituire un'alleanza strategica riguardante i crediti classificati come inadempienze probabili (unlikely to pay). L'accordo prevede due operazioni: un contratto di durata decennale per la gestione di utp del segmento Corporate e Sme del gruppo da parte di Prelios, con un portafoglio iniziale pari a circa 6,7 miliardi e la cessione e cartolarizzazione di circa 3 miliardi, a un prezzo di circa 2 miliardi.

Quanto alla gestione dei costi, da giugno 2018 a giugno 2019, il personale di Intesa si è ridotto di 3.500 unità, ha ricordato l'ad. Aggiungendo che sono previste 4.700 uscite addizionali entro giugno 2021 già concordate con i sindacati. Più altre 1.000 richieste per uscite volontarie già ricevute e da valutare.

Un'ulteriore riduzione di filiali è attesa alla luce dell'accordo con Sisal per costituire una nuova società che consentirà di offrire prodotti bancari, servizi di pagamento e effettuare transazioni in oltre 50mila esercizi distribuiti su tutto il territorio nazionale. La nuova società, partecipata al 30% dalla controllata Banca5 e al 70% da Sisal Group, sarà la prima rete italiana a offrire semplici prodotti bancari e servizi di pagamento, come la possibilità prelevare fino a 150 euro al giorno, di pagare Mav, Rav, bollettini, acquistare ricariche telefoniche e carte prepagate.

**SFIDA ALLO SPORTELLO**

Carlo Messina (a sinistra), amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, la principale banca del nostro Paese.



# Carige, il commissario e la consulenza all'ex studio

**Conflitto d'interessi L'incarico affidato a Freshfields, da cui proviene Lener. La banca: "Poche decine di migliaia di euro..."**



## Polemiche

**Malumori dentro l'istituto, che ha versato decine di milioni per altri pareri in vista del salvataggio**

» **FERRUCCIO SANSA**

I commissari di Carige scrivono ai dipendenti. Parlano di "giornate di fondamentale importanza nel percorso che consente alla nostra banca di riprendersi il proprio futuro". Ma negli ambienti dell'istituto genovese l'operazione varata dai commissari Fabio Innocenzi, Raffaele Lener e Pietro Modiano è tutt'altro che condivisa. Fioriscono polemiche. L'ultima riguarda proprio Lener, avvocato noto e specializzato in diritto bancario.

**IL PUNTO** sono le consulenze che la banca ha assegnato allo studio Freshfields dove Lener ha lavorato per vent'anni diventandone partner. "È una questione di opportunità. Un commissario non può affidare consulenze allo studio in cui ha lavorato e con il quale collabora ancora. Non è tanto questione di soldi, bisogna chiedersi se possano esserci cortocircuiti tra chi guida la banca e chi dà pareri", sostengono voci critiche. Il cronista

ha chiesto un commento a Lener. Ambienti della banca vicini al commissario rispondono: "Lener da un anno ha lasciato Freshfields. L'incarico è stato dato per ragioni di stima e conoscenza professionale a uno studio con competenze uniche per la questione che dovevamo affrontare e che riguardava compagni di assicurazione Amissima (che ha incorporato l'ex Carige Assicurazioni). E comunque dopo decine di migliaia di euro a fronte di milioni di consulenze". Al *Fatto* risulta che Freshfields stia studiando anche il dossier sull'aumento di capitale. "Non è vero", assicurano da Carige.

**IL SITO** *Top Legal*, specializzato sul mondo dell'avvocatura, otto mesi fa diede notizia che Lener lasciava Freshfields. Annotando: "Lener ha deciso di dare vita alla nuova insegna che continuerà a collaborare, subito indipendente, con Freshfields. Con Lener, si sposta da Freshfields anche i partner Grazia Bonante e Sonia Locantore... La sede rimane quella di Freshfields a Roma, Piazza del Popolo".

Non è la prima polemica che tocca figure che in questi giorni convulsi si stanno occupando del futuro di Carige. Il *Fatto* ha scritto di Ennio Lamonica che oggi collabora con PriceWaterhouseCoopers e, per conto di Cassa Centrale Banca (interessata all'acquisto del

9,9% dell'istituto ligure), sta seguendo il dossier Carige. Lamonica ai tempi di Giovanni Berneschi era direttore generale della banca e con Berneschi è stato rinvia a giudizio per ostacolo alla vigilanza.

C'è poi il nodo dei costi delle consulenze milionarie che negli ultimi anni sono state affidate da Carige. Ne parlava un anno fa Stefano Lunardi, all'epoca membro del cda, nella sua lettera di dimissioni citando "richieste di 'extra budget' di quasi 13 milioni per spese legali 2017-2018 inerenti il programma di derisking di sofferenze, le richieste di extra budget di oltre 17 milioni per consulenze per operazioni straordinarie". E proprio la banca, negando conflitti di interesse per Lener, chiosa: "Sono poche decine di migliaia di euro a fronte di consulenze complessive di milioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida Raffaele Lener Ansa



**IN SVIZZERA RIMEDIO AI BASSI TASSI**

# *Due banche pagano per prestare i soldi*

**DI ETTORE BIANCHI**

**L**o Stato prende in prestito a tassi negativi e in Svizzera due banche hanno deciso di pagare i propri mutuatari, i clienti che prendono un mutuo immobiliare. Il passo è stato appena compiuto: in sostanza, due banche elvetiche hanno accettato di pagare i clienti per prestare loro denaro, secondo quanto ha riportato il quotidiano elvetico, *Le Temps*, ripreso da *Le Figaro*. Non si tratta di privati che prendono prestiti per comprarsi la casa, ma clienti istituzionali «che hanno importanti esigenze finanziarie e di breve durata». La Svizzera dispone di una propria politica monetaria, ma non è stata finora risparmiata dai bassi tassi. Il tasso al quale le banche svizzere depositano i propri fondi non impiegati alla Banca nazionale svizzera è più negativo rispetto a quello praticato nella zona euro (-0,75% contro -0,4%). «Prestare a clienti molto affidabili a un tasso leggermente meno negativo è quindi sempre più interessante che depositare i fondi presso la banca centrale. Ciò è tanto più vero in quanto le banche si prestano reciprocamente a un tasso altrettanto negativo», ha detto a *Le Figaro*, Éric Dor, economista all'Ieseg (business school associata all'università cattolica di Lille, in Francia).

**In Francia, è poco probabile che i mutuatari** francesi, che già beneficiano di tassi ipotecari storicamente bassi (1,17% in media su venti anni), siano a loro volta pagati per prendere un prestito. «Stiamo andando verso un anno record di produzione di credito. Perché dovrebbero farlo?», si domanda Jerome Robin, del broker Vousfinancer, ripreso da *Le Figaro*. Senza contare che un articolo del codice civile prevede che il mutuatario è tenuto a restituire il capitale preso in prestito e questo sembra proteggerli da una situazione del genere nella quale i ruoli sarebbero invertiti.



# Intesa Sanpaolo e Sisal, via alla rete per offrire prodotti bancari in 50 mila esercizi

Intesa Sanpaolo e Sisal, attraverso le rispettive controllate Banca 5 e SisalPay, hanno siglato un accordo per costituire una nuova società che consentirà di offrire prodotti bancari, servizi di pagamento e transazionali in oltre 50 mila esercizi distribuiti sull'intero territorio nazionale e nei quali transitano quotidianamente circa 45 milioni di cittadini.

«In un contesto concorrenziale dinamico come quello dei proximity payment», hanno spiegato i due gruppi in una nota, «la nuova società, che sarà partecipata al 70% da Sisal e al 30% da Banca 5, rappresenterà la prima rete italiana con modello di "banca di prossimità". Integrando canali fisici e digitali, secondo principi di responsabilità sociale la newco garantirà grandi benefici ai consumatori e alla rete degli esercizi interessati dall'accordo, attraverso l'offerta di prodotti bancari e servizi di pagamento».

La nuova rete sarà pienamente operativa a partire da inizio 2020 e integrerà l'offerta dei servizi e prodotti di Banca 5 e SisalPay. Tra essi: prelievo contanti fino a un massimo di 150 euro giornalieri; incassi convenzionati (ad esempio, rimborsi per conto di grandi aziende) e avvisi di pagamento (mav e rav) per i clienti Intesa Sanpaolo; pagamento di bollettini, tributi e servizi

pagoPa; ricariche telefoniche e di carte prepagate; acquisto di biglietti e abbonamenti per servizi di trasporto; codici d'acquisto dei più diffusi marketplace e App. La nuova partnership, secondo l'a.d.

di Sisal Emilio Petrone, rappresenta «un'importante opportunità per valorizzare il percorso di evoluzione del business dei pagamenti, che rende concreto il piano di sviluppo impostato e stimolato dai nostri azionisti di Cvc Capital Partners. Grazie a questo importante accordo saremo in grado di migliorare ulteriormente la qualità del servizio offerto ai nostri clienti e a tutti i cittadini».

«Considerata l'estrema capillarità della presenza degli esercizi commerciali coinvolti, la nuova realtà consentirà ai 12 milioni di clienti della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo di poter disporre di prodotti e operazioni finanziarie di base in un modo ancora

più semplice e accessibile, anche nei comuni e nelle frazioni più piccole che oggi sono rimaste senza una presenza bancaria diretta», ha aggiunto il numero uno della divisione Banca dei Territori Stefano Barrese.

— © Riproduzione riservata — ■



Emilio Petrone



Stefano Barrese



## Commissari Carige: piano a forte valenza industriale

All'indomani del via libera definitivo al piano di salvataggio da 900 milioni di euro di Banca Carige da parte del Fondo interbancario, i commissari dell'istituto ligure rassicurano i dipendenti. Fabio Innocenzi, Raffaele Lener e Pietro Modiano hanno inviato loro una lettera, nella quale parlano di un traguardo con «forte valenza industriale» e definiscono le prossime settimane importanti per condurre la banca in un porto sicuro. «È stato un giorno di fondamentale importanza nel percorso che stiamo affrontando per costruire una solida soluzione che consenta alla nostra banca di riprendersi il futuro», si legge nella missiva. «Dopo la delibera di Ccb, di Fitd e di altre importanti istituzioni finanziarie, la prima tappa del progetto di ricapitalizzazione può dirsi completata sia per la parte equity sia per quanto riguarda il subordinato. Questo primo traguardo, caratterizzato da una forte valenza industriale, conferma la fiducia e la credibilità che Carige continua a mantenere presso il sistema bancario italiano».

I commissari ringraziano poi i dipendenti «perché tutti insieme avete reso possibile, con il vostro impegno quotidiano, arrivare fin qui. Nelle prossime settimane sarà importantissimo continuare a profondere i propri sforzi affinché il lavoro avviato possa continuare e Carige possa approdare, finalmente e definitivamente, nel miglior porto sicuro. Lo dobbiamo noi a voi e tutti, insieme ai soci, piccoli e grandi, al territorio, ai clienti e alle istituzioni».

—© Riproduzione riservata— ■



**Inviate 10 mila lettere ai possessori di criptovalute non denunciate nella dichiarazione dei redditi**

# Il fisco americano contro i bitcoin

L'Agenzia delle entrate americana va all'attacco contro i possessori di criptovalute. L'Internal Revenue Service (Irs) sta inviando 10 mila lettere ai proprietari di bitcoin e

altre monete virtuali che potenzialmente non hanno dichiarato in modo regolare le imposte dovute al fisco nell'anno fiscale 2017/2018. In

alcuni casi, l'Irs ha affermato che i contribuenti potrebbero essere soggetti anche a procedimenti penali, oltre a dover versare le imposte dovute con sanzioni e interessi.

## Il fisco americano all'attacco dei possessori di Bitcoin

L'agenzia delle entrate americana va all'attacco contro i possessori di criptovalute. L'Internal Revenue Service (Irs) sta inviando circa 10.000 lettere ai proprietari di Bitcoin e altre monete virtuali che potenzialmente non hanno dichiarato in modo regolare le imposte dovute al fisco nell'anno fiscale 2017/2018. In alcuni casi i contribuenti potrebbero essere soggetti anche a procedimenti penali, oltre a dover versare le imposte dovute con sanzioni e interessi. «I contribuenti dovrebbero prendere molto sul serio queste lettere procedendo al riesame delle loro dichiarazioni dei redditi, e, in caso di errata dichiarazione, modificare e rimborsare le imposte dovute con l'aggiunta d'interessi e sanzioni», ha dichiarato il direttore dell'Irs Chuck Rettig.

L'agenzia ha quindi iniziato a spedire lettere la settimana scorsa, ed entro la fine di agosto raggiungerà i 10.000 contribuenti. L'elenco dei nomi è stato ottenuto attraverso «diversi sforzi di compliance richiesti dall'Irs», ha sottolineato il direttore Rettig, che ha spiegato come «l'Irs sta rafforzando il proprio lavoro sulle valute virtuali attraverso un ampio utilizzo dell'analisi di dati». L'anno scorso, Coinbase, una delle piattaforme di trading più utilizzate negli Stati Uniti, aveva avvisato 13.000 clienti che a causa di una sentenza aveva dovuto fornire all'Irs informazioni su chi deteneva un portafoglio di valore superiore a 20.000 dollari, nel periodo tra il

2013 e il 2015. L'Irs non ha tuttavia specificato se gli indirizzi ottenuti erano proprio il risultato delle informazioni ottenute da Coinbase.

Sulla base delle linee guida pubblicate nel 2014, ai sensi della legislazione fiscale degli Stati Uniti, l'Irs tratta tutte le valute virtuali come proprietà. Ciò significa che, come gli immobili, la vendita o lo scambio di token per l'acquisto di altri beni è un evento potenzialmente soggetto a tassazione. E, analogamente, come i proprietari di azioni, i detentori di valute digitali sono tenuti a dichiarare guadagni e perdite in conto capitale derivanti da operazioni di criptovaluta. La maggior parte delle operazioni vengono dichiarate come plusvalenze a breve termine, che possono essere tassate fino al 39%, a seconda della fascia di reddito. Coloro che detengono Bitcoin per più di un anno prima di cederli, tuttavia, sono soggetti all'imposta sulle plusvalenze a lungo termine, con un'aliquota inferiore che va dal 15 al 23,8%.

**Matteo Rizzi**

— © Riproduzione riservata — ■



## ANTIRICICLAGGIO

## Bankitalia: tecnologie digitali per acquisire i dati degli utenti

Vadana a pag. 26

*Da Banca d'Italia le nuove disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela*

# Antiriciclaggio versione digitale

## Tecnologie innovative per acquisire i dati dell'utenza

DI FABRIZIO VEDANA

**P**iù tecnologia nella lotta al riciclaggio nelle banche. Per acquisire i dati della clientela, infatti, gli istituti di credito potranno utilizzare meccanismi di riscontro basati su tecnologie innovative come il riconoscimento biometrico. Sarà possibile, inoltre, provvedere all'identificazione del cliente in digitale da remoto. È quanto stabilito dalla Banca d'Italia che, con provvedimento del 30 luglio 2019, ha emanato le nuove, attese, disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Le banche e gli altri destinatari del provvedimento si devono adeguare alle nuove regole a partire dal 1° gennaio 2020. Per i clienti acquisiti prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni (che avverrà decorsi 15 giorni dalla loro pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*) e per i quali la disciplina previgente al dlgs 90/2017 stabiliva forme di esenzione dagli obblighi di adeguata verifica, la Banca d'Italia si attende che siano raccolti al primo contatto utile, e comunque non oltre il 30 giugno 2020, i dati e i documenti identificativi eventualmente mancanti. Destinatari del provvedimento sono le banche, le società di intermediazione mobiliare (Sim), le società di gestione del risparmio (Sgr), le società di investimento a capitale variabile (Sicav), le società di investimento a capitale fisso, mobiliare e immobiliare (Sicaf), gli intermediari iscritti nell'albo previsto dall'art. 106 del Tub, gli istituti di moneta elettronica, gli istituti di pagamento, le succursali insediate

in Italia di intermediari bancari e finanziari aventi sede legale e amministrazione centrale in un altro paese comunitario o in un paese terzo, le banche, gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica aventi sede legale e amministrazione centrale in un altro paese comunitario tenuti a designare un punto di contatto centrale in Italia, le società fiduciarie iscritte nell'albo previsto ai sensi dell'art. 106 del Tub, i confidi, i soggetti eroganti micro-credito, ai sensi dell'art. 111 del Tub, Poste Italiane S.p.a., per l'attività di bancoposta e Cassa depositi e prestiti S.p.a. Le disposizioni constano di ben 38 pagine, articolate in sei parti e tre allegati e contengono molte importanti novità rispetto a quelle contenute nel «vecchio» provvedimento emanato da Banca d'Italia il 3 aprile 2013. Tra queste si segnala l'introduzione dell'obbligo per tutti i destinatari di definire e formalizzare, nella policy antiriciclaggio, procedure di adeguata verifica della clientela sufficientemente dettagliate, indicando quelle di adeguata verifica semplificata e rafforzata da assumere in relazione alle diverse tipologie di clienti o prodotti; Banca d'Italia chiede alle banche e ai destinatari di dotarsi di sistemi valutativi e di processi decisionali in grado di assicurare coerenza di comportamento all'interno dell'intera struttura aziendale (ovvero tra tutto il personale, dipendente e non, ivi inclusi gli eventuali promotori e agenti finanziari) e la tracciabilità delle verifiche svolte e delle valutazioni effettuate. Le principali fonti informative esterne utili alla valutazione del rischio (si

pensi, per esempio ai database utilizzati per verificare l'onoreabilità dei clienti) devono essere dettagliatamente indicate. In caso di rapporti o di operazioni che coinvolgono un paese terzo (ovvero non Ue), l'Autorità di vigilanza chiede all'intermediario di valutare la robustezza complessiva dei presidi antiriciclaggio e il livello di trasparenza/compliance fiscale in essere in quel paese. Banca d'Italia chiede poi che nell'effettuare la profilatura della clientela, la banca non si limiti a considerare la classe di rischio proposta in automatico dai sistemi informatici in uso ma di fare una valutazione di coerenza con la conoscenza del cliente, applicando, se del caso, classi di rischio più elevate. Le nuove disposizioni dimostrano anche una maggiore attenzione all'uso della tecnologia: i dati identificativi della clientela possono, infatti, essere acquisiti utilizzando meccanismi di riscontro basati su soluzioni tecnologiche innovative e affidabili (per es. riconoscimento biometrico) che dovranno essere indicate nella policy antiriciclaggio; l'identificazione del cliente-persona fisica potrà essere altresì effettuata in digitale da remoto, da parte dell'operatore addetto alla video-identificazione, secondo una specifica procedura di registrazione audio/video.



Le nuove disposizioni raccomandano di considerare sempre a rischio elevato i rapporti e le operazioni occasionali che coinvolgono paesi terzi ad alto rischio, i rapporti di corrispondenza transfrontalieri con un intermediario bancario o finanziario rispondente con sede in un paese terzo, i rapporti continuativi o le operazioni occasionali con clienti e relativi titolari effettivi che rivestono la qualifica di persone politicamente esposte.

— © Riproduzione riservata — ■

## Decreto truffati, ok dal Garante privacy

**Via libera del Garante della privacy allo schema di decreto-bis sul Fondo indennizzo risparmiatori (Fir). Sono 300 mila i piccoli investitori che aspettano l'indennizzo per il recupero delle perdite subite a causa dei dissesti bancari avvenuti nel biennio 2015/2017.**

**Il provvedimento del collegio presieduto da Antonello Soro è il n. 155 del 30 luglio 2019 e risponde, in tempi brevissimi, a una richiesta del Mef a riguardo del proprio decreto sulle modalità di presentazione delle domande e di rimborsi agli sfortunati investitori. Questo decreto è molto atteso perché è quello che darà il via alla macchina dei rimborsi, stabilendo la decorrenza del termine per la presentazione delle istanze di indennizzo al Fir.**

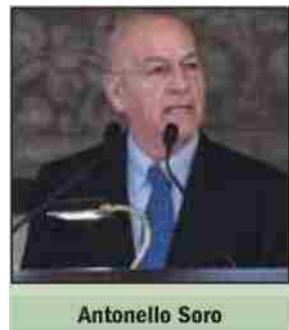
Il parere si occupa di temi relativi alla protezione dei dati personali, precisa il ruolo della Consap, quale responsabile del trattamento e indica correttamente la base giuridica del trattamento (interesse pubblico, si veda l'articolo 6, par. 1, lett. e), del Regolamento Ue sulla privacy, n. 2016/679). Il garante ha passato al setaccio le modalità di presentazione delle istanze e le condizioni di la sicurezza dei trattamenti effettuati nell'ambito della piattaforma informatica. Il risultato è un parere favorevole licenziato in un battibaleno. Nel decreto si precisano le condizioni delle verifiche dei presupposti soggettivi per ottenere l'indennizzo forfettario: sono tetti patrimoniali e reddituali massimi. A tale proposito il decreto scrive che i controlli su tali presupposti presso l'Agenzia delle entrate non potranno avvenire consultando i dati contenuti nell'Archivio dei rapporti finanziari dell'anagrafe tributaria, accessibili esclusivamente nei casi tassativamente individuati dalla legge.

**Controlli sulle video lotterie.**

Controlli più stringenti sulla maggiore età, invece, per chi gioca con i terminali di videolotterie (Vlt). Li assicura sempre il Garante della privacy, che ha licenziato un parere favorevole (n. 151 del 24 luglio 2019), chiesto dall'Agenzia delle dogane, sullo schema di decreto del Direttore, in materia di sistemi di gioco Vlt. Ciò a seguito del recepimento delle indicazioni del Garante sulle modalità di accertamento della maggiore età: devono avvenire mediante l'estrazione delle informazioni registrate nelle prime due tracce della banda magnetica della tessera sanitaria, ma senza memorizzazione nelle banche dati del sistema di gioco Vlt. La verifica della maggiore età del giocatore sia effettuata confrontando la data corrente con quella estratta dal codice fiscale della tessera sanitaria. Poi, non è possibile giocare senza previo accertamento della maggiore età del giocatore tramite lettura della tessera sanitaria. Inoltre le macchine devono essere in grado di visualizzare a video la presenza o l'assenza della tessera sanitaria nell'apposito dispositivo di lettura e l'esito della verifica della maggiore età del giocatore. Infine, al termine di ciascuna sessione di gioco, deve essere necessario procedere ad un nuova verifica della maggiore età del giocatore per consentire l'accesso al gioco.

**Antonio Ciccia Messina**

— © Riproduzione riservata — ■



Antonello Soro



## Impieghi a 9 miliardi

# Mediolanum è arrivata a gestire 80 miliardi: nuovo record storico

■ Banca Mediolanum archivia il primo semestre dell'anno con un utile netto di 171 milioni, in lieve calo dai 175 milioni dei primi sei mesi 2018. Le masse gestite e amministrate sono salite però alla cifra record di 80,3 miliardi, un dato maggiore del 5% rispetto al 30 giugno 2018 e dell'8% rispetto alla fine dello scorso anno, «grazie al recupero dei mercati verificatosi nel primo semestre del 2019 e al positivo contributo della raccolta netta», spiega la banca.

Il margine operativo ha raggiunto i 196 milioni, in aumento del 41% rispetto allo stesso periodo del 2018. La sostenuta crescita dei ricavi ricorrenti ha compensato i minori effetti di mercato contabilizzati nel semestre. In particolare, le commissioni nette sono salite a 402 milioni (+24%), mentre il margine da interessi aumenta del 28% a 112 milioni. La raccolta netta è stata di 2.035 milioni, mentre la raccolta netta gestita ha raggiunto quota 1.427 milioni. Il Common Equity Tier 1 Ratio al 30 giugno 2019 è pari al 19%, «confermandosi uno dei più alti tra i gruppi bancari italiani».

Gli impieghi alla clientela retail hanno raggiunto i 9.077 milioni, in crescita del 15% rispetto al 30 giugno 2018 e dell'8% rispetto al 31 dicembre.

**A.B.**

## Le interviste del Mattino Patuelli (Abi)

### «La Banca del Sud solo con regole Ue»

Nando Santonastaso

**P**er il presidente dell'Abi Patuelli una Banca del Sud è possibile «solo con regole Ue».



A pag. 11



Intervista Antonio Patuelli

# «Il Sud è pieno di banche manca chi vuole investire»

► Per il presidente dell'Abi il credito è abbondante in tutte le aree del Paese

► «Servono i grandi assi di comunicazione perché non siamo la periferia d'Europa»



**DA ANNI SENTO PARLARE DI UN NUOVO ISTITUTO MA SEGNALO CHE LE AUTORIZZAZIONI ARRIVANO SOLTANTO DA FRANCOFORTE**



**BASTA PRODURRE ALLARMISMI CICLICI SUL DEBITO: VA RECUPERATA LA FIDUCIA DI IMPRESE E FAMIGLIE**

Nando Santonastaso

Una banca degli investimenti per sostenere il rilancio del Mezzogiorno? «Per la verità sono anni che ne sento parlare», riflette Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'Associazione tra le banche italiane. E aggiunge: «Io ricordo che il prossimo 4 novembre festeggeremo i 5

anni dalla nascita della vigilanza unica europea sulle banche e che le autorizzazioni alla nascita di nuove banche le dà solo Francoforte. Dal momento però che viviamo in un'Europa dalla sfrenata concorrenza bancaria, ognuno è libero di produrre le iniziative economiche che più ritiene opportune. Ma attenzione: l'attività bancaria non si improvvisa: quindi, se la Repubblica vuole intraprendere nuove iniziative la responsabilità è tutta sua e dovrà svilupparla con le medesime regole introdotte dalle varie Basilea succedutesi in questi anni, nonché nel rispetto di quelle in vigore con l'Unione bancaria e con la stessa Ue».

**Non crede che sia comunque utile garantire più risorse a chi vuole investire soprattutto nel Sud?**

«Guardi, le banche non frenano nella concessione di mutui e prestiti a imprese e famiglie, al Nord o al Sud dell'Italia. Se il cavallo bevesse, i tassi del denaro non sarebbero così infimi. In altre parole, c'è un'abbondanza di liquidità enorme, con una concorrenza sfrenata tra le banche per chi ha merito di credito. Il cavallo non beve perché il Paese ha perso da tempo fiducia in sé stesso. Basti

considerare il numero dei giovani che sperano di andare a lavorare all'estero. Io temo che l'Italia sia ancora come il Renzo Tramaglino dei Promessi Sposi che torna a Milano e non vedendo nessuno e soprattutto la sua Lucia pensa che la peste abbia ucciso tutti: e invece è viva, come sappiamo. La peste era finita».

**Ma i dati di ieri, a parte qualche incoraggiante segnale sull'occupazione, dimostrano ancora una volta che il Paese è fermo.**

«Che la ripresa del 2018 non sia stata sufficiente è fuori di dubbio. Né si può negare che sono cambiati scenari importanti, come la tensione tra Ue e Usa per la prima volta dalla fine della Prima guerra mondiale. E chi pensava che la panacea dei mali europei fosse l'uscita dall'Ue si è dovuto ricredere alla luce delle difficoltà di attuare la Brexit.



Per non parlare dell'exasperazione dei conflitti interni e tra Stati in materia ad esempio di immigrazione che hanno caricato di incognite e di tensioni il voto europeo. Anche in Italia si è avuta la sensazione che rapporti come quelli atlantici potessero traballare».

**Quindi incertezze più sfiducia uguale tempesta perfetta?**

«Esattamente. L'ho detto anche nella recente audizione a Palazzo Chigi in vista della legge di Bilancio: con un debito italiano così elevato, che produce allarmismi ormai ciclici, il primo obiettivo è recuperare la fiducia di imprese e famiglie. Se chi ha soldi li investe in Italia, il cavallo riprende a bere».

**Ma non c'è il rischio di isolamento dell'Italia in Europa e di un ulteriore impoverimento del Mezzogiorno?**

«Nel Mezzogiorno c'è la stessa forte concorrenza nel favorire i prestiti che esiste nel Centronord. Non c'è una divisione ottocentesca dell'Italia. Il punto è che dobbiamo avere una mentalità che non veda il Sud Italia come la periferia d'Europa. La Tav

non è alternativa alla Napoli-Bari o all'auspicata alta velocità Salerno-Villa San Giovanni: i grandi assi di comunicazione servono a tutto il Paese e al Mezzogiorno specie in chiave turistica. Connettere l'Italia al resto dell'Europa è un obiettivo irrinunciabile».

**Che legge di Bilancio serve veramente oggi all'Italia?**

«Lascio alla politica le scelte che le competono. Posso solo dire che per rilanciare l'edilizia, settore sempre strategico per il Paese, occorre ridurre la pressione fiscale che attanaglia il mattone dall'epoca della crisi del debito sovrano. E mi auguro che il rilancio degli investimenti, altro obiettivo primario, possa essere favorito dalla riduzione del cuneo fiscale su cui tutte le parti sociali, dalle imprese ai sindacati, sono d'accordo. Dopo una legge di Bilancio improntata soprattutto alle garanzie sociali, ma con costi a consuntivo molto inferiori rispetto a quanto preventivato, credo che sia ora necessario puntare sui fattori di ripresa dello sviluppo. Perché è qui che si ricostruisce la fiducia di imprese e famiglie».



Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cdp piazza Panda bond per 1 mld di yuan

*di Andrea Pira*

**C**assa Depositi e Prestiti ha ricevuto ordini superiori all'ammontare offerto per il collocamento del primo Panda bond italiano. L'emissione da un miliardo di yuan, pari a circa 130 milioni di euro, definita «sperimentale» dal ministro dell'Economia Giovanni Tria, era destinata a investitori istituzionali attivi nel mercato obbligazionario interbancario cinese. L'operazione, la prima di questo genere per un istituto di promozione nazionale europeo, è stata anche un banco di prova dei rapporti tra l'Italia e la Cina. I titoli hanno una durata di tre anni, con scadenza ad agosto 2022, e prevedono una cedola del 4,5% e un prezzo del 100%. L'emissione rientra nel programma *2019 Renminbi Bonds* fino a 5 miliardi autorizzato la scorsa settimana dalla banca centrale cinese. Le risorse raccolte saranno destinate al sostegno delle imprese italiane (e delle loro controllate in Cina) che esportano o producono oltre Muraglia. L'emissione permetterà a Cdp di dare seguito a uno degli obiettivi dei protocolli firmati con Intesa Sanpaolo lo scorso agosto e con Unicredit a febbraio per finanziare le piccole e medie imprese anche attraverso strumenti in yuan, con una mitigazione del rischio di cambio e di tasso di interesse. Bank of China ha agito in qualità di lead underwriter e bookrunner con China Development Bank, Goldman Sachs Gao Hua Securities, Hsbc, Icbc e Jp Morgan Chase Bank a fare da joint lead underwriter e joint bookrunner. (riproduzione riservata)



# Messina chiude l'accordo con Prelios su 10 miliardi di utp

Dopo mesi di intense trattative Intesa Sanpaolo e Prelios hanno ufficializzato l'alleanza sui crediti incagliati. L'accordo prevede la vendita e cartolarizzazione di un portafoglio di unlikely-to-pay (utp) del segmento corporate e pmi del gruppo Intesa pari a 3 miliardi lordi a un prezzo di circa 2 miliardi, in linea con il valore di carico. Le parti sigleranno inoltre un contratto di servicing di durata decennale con un portafoglio iniziale pari a 6,7 miliardi lordi, a condizioni di mercato e con una struttura commissionale costituita in larga prevalenza da una componente variabile volta anche a massimizzare i rientri in bonis. Per Intesa l'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi si riduce così dall'8,4% al 7,7% al lordo delle rettifiche di valore e dal 4,1% al 3,6% al netto. Nei primi 18 mesi del piano di impresa 2018-2021 si realizzerebbe quindi «già circa l'80% dell'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati previsto per l'intero quadriennio, senza oneri straordinari per gli azionisti», spiega una nota. «Questo accordo con un operatore leader di mercato nel segmento degli utp, che si aggiunge alla partnership strategica riguardante i crediti in sofferenza perfezionata con Intrum nel 2018», spiega una nota, «permetterà a Intesa Sanpaolo di focalizzarsi, anche grazie alla riallocazione di risorse esperte, nell'ordine di qualche centinaio di persone, sulla gestione proattiva dei crediti ai primi stadi di deterioramento, av-

valendosi delle migliori piattaforme esterne per la gestione degli stadi successivi, e di accelerare ulteriormente il conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati indicato nel piano 2018-2021». Quanto alla cessione dei 3 miliardi di utp, la capital structure del veicolo di cartolarizzazione sarà la seguente: tranches senior corrispondente al 70% del prezzo del portafoglio, che verrà sottoscritta da Intesa, tranches junior e mezzanine pari al restante 30% del prezzo del portafoglio, che verranno sottoscritte per il 5% da Intesa e per il restante 95% da Prelios (società presieduta da Fabrizio Palenzona) e da investitori terzi. «Grazie all'accordo con Prelios contiamo di raggiungere gli obiettivi relativi agli npl un anno in anticipo rispetto al piano d'impresa», ha dichiarato l'ad di Intesa, Carlo Messina. L'operazione è stata curata da Rothschild e Banca Imi per Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Houlihan Lokey e JpMorgan per Prelios. Sugli aspetti industriali hanno lavorato anche Kpmg e Pwc. In Ca' de Sass al deal ha lavorato intensamente la divisione clo guidata da Marco Rottigni. (riproduzione riservata)



Fabrizio  
Palenzona



**SEMESTRALE OK**

***Le Poste  
danno  
l'acconto  
sulla cedola***

(Messia a pagina 13)

SARÀ PAGATO IL 20 NOVEMBRE A FAVORE, TRA GLI ALTRI, DI MINISTERO DELL'ECONOMIA E CDP

**Poste dà l'acconto sul dividendo**

*Nel primo semestre utile oltre le attese  
a quota 763 milioni per il gruppo  
di Del Fante. Bene polizze e recapito*

**DI ANNA MESSIA**

I conti semestrali di Poste Italiane sono andati meglio delle attese, con un utile di 763 milioni, e l'amministratore delegato del gruppo, Matteo Del Fante, confermando tutti gli obiettivi del piano industriale per il 2019, ha deciso che quest'anno sarà pagato agli azionisti un acconto sul dividendo. Una novità che serve «per allinearci alle migliori pratiche di mercato», ha spiegato il manager. Certamente un buona notizia anche per il ministero dell'Economia, che del gruppo postale controlla poco più del 29% (mentre Cassa Depositi e Prestiti che detiene il 35% delle azioni). A maggio scorso la cedola pagata dal gruppo era stata di 0,441 euro (per un monte dividendi di 574 milioni e un assegno per il Tesoro di 170 milioni), in aumento rispetto ai 0,42 euro dell'anno prima. Il piano industriale Deliver 2022 ha promesso un incremento annuo del dividendo del 5% e il prossimo 20 novembre gli azionisti, Tesoro compreso, potranno quindi incassare presumibilmente una cifra di poco inferiore ai 287 milioni (poco meno della metà del totale, incrementato del 5%).

I conti presentati ieri mostrano la crescita di tutte le principali voci di bilancio. Poste Italiane, come detto, ha chiuso il primo semestre con utili netti pari a 763

milioni di euro (+4%) a fronte dei 722 milioni indicati dal consenso. L'accelerazione c'è stata in particolare nel secondo trimestre, con gli utili attestatisi a 324 milioni (+30%) rispetto ai 283 milioni del consenso. «L'azienda ha messo a segno un'ulteriore crescita dei ricavi nel secondo trimestre con contributi positivi da tutti i settori operativi, grazie al focus commerciale», hanno spiegato da Poste, sottolineando la «robusta crescita delle entrate da recapito, sostenuta dalla trasformazione operativa che compensa il calo del fatturato da corrispondenza».

I ricavi semestrali sono stati pari a 5,521 miliardi (+1,7%), superando il consenso che indicava 5,448 miliardi. Sotto controllo i costi operativi, saliti dell'1% a 4,441 miliardi, in linea con il piano industriale, mentre il risultato operativo (ebit) è aumentato nel semestre del 2,6%, a 1,081 miliardi rispetto agli 1,018 miliardi attesi e, come detto, il contributo è arrivato da tutte le aree e in particolare dal settore dei servizi assicurativi che ha registrato un utile operativo semestrale di 454 milioni, in crescita del 26,1%.

L'indice di solvibilità (Solvency II) del gruppo assicurativo Poste Vita è risultato pari al 242% a giugno (dal 214% di marzo). Bene anche i servizi finanziari, con un ebit di 435 milioni (+6,5%), e i pagamenti, con un

utile operativo di 111 milioni (+9,8%). Anche nel settore postale la perdita si è ridotta a 110 milioni (+7,8%).

Per quanto riguarda le future strategie, dal gruppo hanno fatto sapere che nel collocamento dei prodotti finanziari, l'accordo con Intesa Sanpaolo sui mutui ipotecari consentirà di ampliare l'offerta e nell'ultimo trimestre del 2019 è prevista l'attivazione dei prestiti personali. Pronto al debutto è poi l'accordo con Eni nel settore dei pagamenti, mentre con Unicredit la partnership riguarda la cessione del quinto. Prosegue anche la spinta sui prodotti di Cdp (buoni e libretti postali), con i consigli di amministrazione delle due società che hanno di recente approvato una linea di credito committed a favore di Banco Posta per un massimo di 5 miliardi che consente di diversificare le fonti di finanziamento del braccio bancario di Poste.

Da segnalare infine che ieri a Piazza Affari il titolo Poste ha terminato le contrattazioni in rialzo del 3,45% a 9,66 euro per azione. (riproduzione riservata)





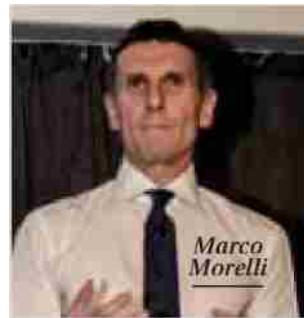
**Nel portafoglio ceduto ci sono sofferenze e unlikely to pay. Nuovo passo avanti nel processo di derisking della banca**

# Mps vende 700 milioni di deteriorati a Illimity

**DI CLAUDIA CERVINI**  
**MF-DOWJONES**

Illicity Bank ha finalizzato con Banca Monte dei Paschi di Siena due nuove operazioni nel segmento di crediti non-performing e unlikely to pay per un valore nominale complessivo di circa 700 milioni di euro (gross book value). Circa 240 milioni, spiega una nota, si riferiscono a un portafoglio di crediti erogati nei confronti di debitori operanti nel mercato agricolo e circa 450 milioni si riferiscono ad un portafoglio composto da posizioni corporate unsecured. Con queste due operazioni, il valore nominale lordo complessivo dei crediti Npl acquistati ad oggi da illimity raggiunge i 3 miliardi circa di valore nominale lordo. Andrea Clamer, responsabile divisione npl investment & servicing di illimity, ha dichiarato: «Oggi abbiamo siglato un'importante acquisizione nel segmento del credito agricolo, ambito nel quale puntiamo a diventare un player di riferimento. Abbiamo così raggiunto 3 miliardi di valore nominale lordo del totale dei crediti acquisiti. Siamo particolarmente soddisfatti delle operazioni finalizzate e continueremo a lavorare in questa direzione per raggiungere nuovi importanti traguardi», spiega una nota.

Sempre nei giorni scorsi illimity ha comprato, attraverso tre distinte operazioni, npl per un valore nominale complessivo di oltre 340 milioni. La prima acquisizione è stata siglata con Unicredit per un valore nominale lordo di circa 240 milioni e si riferisce a un portafoglio di crediti composto da posizioni corporate unsecured. Il secondo accordo è stato perfezionato con una società finanziaria leader di settore per l'acquisto, in diverse tranches, di un portafoglio di crediti leasing con un valore nominale lordo di circa 80 milioni. La terza operazione riguarda l'acquisto di un singolo credito per un valore nominale di circa 23 milioni. Si tratta di una posizione corporate secured garantita da asset logistici nel Nord Italia. (riproduzione riservata)



Marco Morelli



# Migliorano i risultati della Rothschild di Ghizzoni

*di Andrea Giacobino*

Dai banker italiani di Rothschild & Co. arriva un sostanzioso e migliorato dividendo alla controllante olandese Rothschild Europe Bv, che ne detiene il 90,4% (mentre le quote residue sono divise in parti uguali tra Rothschild Continuation Holdings e Rothschild Martin Maurel). Nelle scorse settimane, infatti, l'assemblea della banca d'affari italiana guidata dal presidente Federico Ghizzoni ha deciso di distribuire agli azionisti una cedola di 9 milioni di euro a valere su quasi l'intero utile di 9,7 milioni conseguito nel corso dell'esercizio 2018, migliore del dividendo di 6 milioni di euro erogato a fronte del bilancio precedente. L'accresciuta redditività deriva dai ricavi derivanti dalle commissioni incassate per le diverse attività (merger & acquisition, debt advisory, restructuring, equity advisory e private placement), che nel giro di anno sono saliti da 33 a 62,5 milioni di euro. In particolare, l'attività di m&a ha pesato per il 77%, il debt advisory e il restructuring per il 19%, con un rimanente 4% di fees derivanti dal business dell'equity capital market. Con un attivo corrente di 48,4 milioni di euro, Rothschild in Italia ha una redditività più che soddisfacente, registrando un ebitda salito anno su anno del 118% a 17,1 milioni di euro. La relazione sulla gestione firmata da Ghizzoni sottolinea che l'esercizio in corso vedrà un'attenzione «al mantenimento dei costi operativi» perché «il mercato m&a italiano nel primo trimestre 2019 ha segnato un rallentamento e per quest'anno si prevede quindi una riduzione dei ricavi». Rothschild & Co. ha confermato il consiglio d'amministrazione composto anche da Alessandro Daffina, Irving Bellotti, Alessio De Comite, Nicola Paini, Philippe François Le Bourgeois e Paul O'Leary. (riproduzione riservata)



Federico  
Ghizzoni



# Goldman cala Poker di certificati

*Questi strumenti vincolano il pagamento dei premi periodici e la protezione del capitale a scadenza all'andamento di più titoli azionari. L'effetto-memoria consente di recuperare le cedole non pagate*

DI ALBERTO MICHELI

**N**elle ultime settimane Goldman Sachs ha portato a termine il collocamento di quattro diverse serie di Memory Phoenix Autocallable certificates. Vediamo in dettaglio le caratteristiche delle cinque proposte.

**Memory Phoenix Autocallable su Carrefour, Ford, Renault e Repsol.** Emesso oggi a un prezzo iniziale di 1.000 euro, comprensivo di una commissione massima di collocamento del 3%, questo certificato ha una scadenza quadriennale (19 luglio 2023), accompagnata da ben 14 finestre trimestrali di possibile esercizio anticipato, che si attiveranno a partire dal 20 gennaio 2020. Se in una di queste occasioni i quattro sottostanti chiuderanno tutti a un livello almeno pari al rispettivo valore iniziale, il certificato sarà esercitato anticipatamente e liquidato al suo prezzo di emissione (1.000 euro). Sempre con cadenza trimestrale, ma partendo già dal prossimo 21 ottobre, lo strumento potrà inoltre pagare una serie di cedole condizionate: nella prima data di valutazione sarà pagata una maxi cedola del 20% se nessuno dei quattro sottostanti avrà perso più del 50%, mentre a partire dalla seconda data di valutazione, il premio trimestrale scenderà all'1,5% e sarà pagato nelle occasioni in cui i quattro sottostanti chiuderanno tutti a un livello almeno pari al 70% del rispettivo valore iniziale. Tutte le cedole eventualmente non corrisposte potranno essere inoltre recuperate nelle date di valutazione successive, sempre al rispetto della condizione indicata. A scadenza, quindi in caso di mancato esercizio anticipato, potranno verificarsi tre diversi scenari: a) rimborso al prezzo di emissione, maggiorato dell'ultima cedola mensile di competenza e di quelle eventualmente non pagate in precedenza, se nessuno dei quattro sottostanti avrà perso più del 30% dal rispettivo valore iniziale; b) rimborso al prezzo di

30% dal rispettivo valore iniziale; b) rimborso al prezzo di emissione senza alcun importo aggiuntivo, se almeno uno dei quattro titoli avrà perso più del 30%, ma nessuno più del 45%; c) rimborso in linea con la performance del titolo peggiore se almeno uno dei quattro avrà perso più del 45%.

**Memory Phoenix Autocallable su Richemont, Ferrari e Porsche.** Emesso sempre oggi a un prezzo iniziale di 1.000 euro, comprensivo di una commissione massima di collocamento del 3%, questo certificato ha una scadenza tre anni e mezzo (19 gennaio 2023), accompagnata da ben 36 finestre mensili di possibile esercizio anticipato, che si attiveranno a partire dal 20 gennaio 2020. Se in una di queste occasioni i tre sottostanti chiuderanno tutti a un livello almeno pari al rispettivo valore iniziale, il certificato sarà esercitato anticipatamente e liquidato al suo prezzo di emissione (1.000 euro). Sempre con cadenza mensile, ma partendo già dal prossimo 19 agosto, lo strumento potrà inoltre pagare una serie di cedole condizionate e non, tutte pari allo 0,83% lordo: come nel caso precedente, le prime sei cedole saranno incondizionate, mentre a partire dalla settima data di valutazione (26 febbraio 2020), il premio mensile sarà pagato solo nelle occasioni in cui i tre sottostanti chiuderanno tutti a un livello almeno pari al 70% del rispettivo valore iniziale. Anche qui, tutte le cedole eventualmente non corrisposte potranno essere inoltre recuperate nelle date di valutazione successive, sempre al rispetto della condizione indicata. A scadenza, quindi in caso di mancato esercizio anticipato, potranno verificarsi due diversi scenari: a) rimborso al prezzo di emissione, maggiorato dell'ultima cedola mensile di competenza e di quelle eventualmente non pagate in precedenza, se nessuno dei tre sottostanti avrà perso più del 40% dal rispettivo valore iniziale; b) rimborso in linea con la performance del titolo peggiore se almeno uno dei tre

emissioni senza alcun importo aggiuntivo, se almeno uno dei tre titoli avrà perso più del 30%, ma nessuno più del 40%; c) rimborso in linea con la performance del titolo peggiore se almeno uno dei tre avrà perso più del 40%.

**Memory Phoenix Autocallabile su Fiat Chrysler, Intesa Sanpaolo e Saipem.** Sarà emesso il 13 agosto a un prezzo iniziale di 1.000 euro, comprensivo di una commissione massima di collocamento dell'1,5%. La scadenza è triennale (2 agosto 2022) e sarà accompagnata da ben 30 finestre mensili di possibile esercizio anticipato, che si attiveranno a partire dal 27 gennaio 2020. Se in una di queste occasioni i tre sottostanti chiuderanno tutti a un livello almeno pari al rispettivo valore iniziale, il certificato sarà esercitato anticipatamente e liquidato al suo prezzo di emissione (1.000 euro).

Sempre con cadenza mensile, ma partendo già dal prossimo 26 agosto, lo strumento potrà inoltre pagare una serie di cedole condizionate e non, tutte pari allo 0,83% lordo: come nel caso precedente, le prime sei cedole saranno incondizionate, mentre a partire dalla settima data di valutazione (26 febbraio 2020), il premio mensile sarà pagato solo nelle occasioni in cui i tre sottostanti chiuderanno tutti a un livello almeno pari al 60% del rispettivo valore iniziale. Di nuovo, tutte le cedole eventualmente non corrisposte potranno essere inoltre recuperate nelle date di valutazione successive, sempre al rispetto della condizione indicata. A scadenza, quindi in caso di mancato esercizio anticipato, potranno verificarsi due diversi scenari: a) rimborso al prezzo di emissione, maggiorato dell'ultima cedola mensile di competenza e di quelle eventualmente non pagate in precedenza, se nessuno dei tre sottostanti avrà perso più del 40% dal rispettivo valore iniziale; b) rimborso in linea con la performance del titolo peggiore se almeno uno dei tre



avrà perso più del 40%.

**Memory Phoenix Autocallabile su Fiat Chrysler, Intesa Sanpaolo e Stm.** Sarà emesso il 14 agosto a un prezzo iniziale di 1.000 euro, comprensivo di una commissione massima di collocamento del 3%. La scadenza è quadriennale (2 agosto 2023) e sarà accompagnata da ben 42 finestre mensili di possibile esercizio anticipato, che si attiveranno a partire dal 27 gennaio 2020. Se in una di queste occasioni i tre sottostanti chiuderanno tutti a un livello almeno pari al rispettivo valore iniziale, il certificato sarà esercitato anticipatamente e liquidato al suo prezzo di emissione (1.000 euro). Sempre con cadenza mensile, ma partendo già dal prossimo 26 agosto, lo strumento potrà inoltre pagare una serie di cedole condizionate e non, tutte pari allo 0,89% lordo: come nei due casi precedenti, le prime sei cedole saranno incondizionate, mentre a partire dalla settima data di valutazione (26 febbraio 2020), il premio mensile sarà pagato solo nelle occasioni in cui i tre sottostanti chiuderanno tutti a un livello almeno pari al 60% del rispettivo valore iniziale. Di nuovo, tutte le cedole eventualmente non corrisposte potranno essere inoltre recuperate nelle date di valutazione successive, sempre al rispetto della condizione indicata. A scadenza, quindi in caso di mancato esercizio anticipato, potranno verificarsi due diversi scenari: a) rimborso al prezzo di emissione, maggiorato dell'ultima cedola mensile di competenza e di quelle eventualmente non pagate in precedenza, se nessuno dei tre sottostanti avrà perso più del 40% dal rispettivo valore iniziale; b) rimborso in linea con la performance del titolo peggiore se almeno uno dei tre avrà perso più del 40%. (riproduzione riservata)



# CONTRARIAN

## TUTTI I NODI DEL SALVATAGGIO DI CARIGE

► Può sembrare singolare che il salvataggio di una delle banche più antiche d'Italia avvenga a opera anche di un consorzio di istituti che, come finalità prioritaria, hanno quella della mutualità, della cooperazione e della solidarietà nell'esercizio del credito: ma tant'è. A fianco del molto più importante intervento del Fondo di tutela dei depositi, nella sua configurazione istituzionale e in quella dello Schema volontario, si segnala il progettato intervento in Carige della Cassa centrale banca (uno dei due gruppi bancari cooperativi nazionali) con un apporto iniziale di 63 milioni alla ricapitalizzazione, oltre all'acquisto di un bond subordinato per 100 milioni che concorre all'apporto complessivo del rafforzamento patrimoniale che si tradurrà nell'impiego di risorse, in forme tecniche diverse, per 900 milioni. Sarebbero stati possibili interventi di altre banche, magari in vista di possibili ipotesi di aggregazioni, ma evidentemente si è preferita l'opzione della discesa in campo del Fondo, come una specie di risposta di sistema, sia pure come passaggio che dovrebbe condurre in futuro all'aumento significativo della partecipazione di Cassa centrale che potrebbe divenire la controllante della banca ligure, conseguendo una proiezione della principale zona di competenza dal Trentino verso il mare. Si può, in sostanza, affermare che si è giunti a un tale approdo in una condizione di quasi emergenza, quando l'alternativa, non affatto percorribile, sarebbe stata la liquidazione dello storico istituto genovese, essendo escluso che avrebbe potuto essere imboccata la strada della ricapitalizzazione precauzionale pubblica come pure quella della liquidazione ordinata. Se questa scelta si affermerà definitivamente, il passaggio fondamentale sarà quello della partecipazione della Malacalza Investimenti all'assemblea che dovrà varare l'aumento di capitale verosimilmente a fine settembre, nonché il voto favorevole da parte della stessa, non essendo sufficiente forse il rispetto del solo quorum costitutivo. Insomma, una costruzione

tecnico-giuridica di rilievo strategico, per ora faticosamente conseguita lungo un percorso nel quale non sono mancati errori e indecisioni, che resta subordinata alle scelte di chi comunque è il principale azionista. Mezzi che possano incentivare l'adesione alla ricapitalizzazione da parte di questo importante azionista non sono facilmente adottabili; mezzi che di fatto scoraggino scelte contrarie sono in teoria rinvenibili. Ma sarebbe auspicabile uno scatto di particolare responsabilità che metta insieme un interesse personale, ancorché per salvare il salvabile, con un interesse generale, del territorio, dell'economia non solo ligure. Poi vi è necessità di conoscere gli sviluppi programmatici, il disegno che sta dietro l'intervento del Fondo di tutela, la posizione della Vigilanza unica, il cui operato in questi anni andrà attentamente valutato. Soprattutto occorrerà riflettere sul modo in cui un gruppo bancario cooperativo intenderà operare, negli sviluppi futuri, acquisendo, se questo sarà effettivamente l'approdo, del controllo di una Spa bancaria di diverse tradizioni e strategie. In definitiva, si può trarre un respiro di sollievo, se la soluzione escogitata fa progressi; ma restano problemi di carattere istituzionale, di strategia, di governance, di concreta operatività, che non possono essere sottovalutati. Soddisfazione, dunque, anche per il personale di Carige che comincia a intravedere una qualche luce più sicura, ma con precise e significative riserve che andranno progressivamente sciolte.

(riproduzione riservata)

*Angelo De Mattia*



*L'intervista*

# Spinelli: "Siamo pronti attendiamo Malacalza"

di Massimo Minella

«Noi siamo pronti, appena Vittorio si pronuncia partiamo». È mattina presto, ma Aldo Spinelli ha già un paio d'ore di lavoro alle spalle. Dalla banchina del suo terminal, l'imprenditore controlla le operazioni di carico e scarico dei container e tiene d'occhio la situazione di Carige. Titolare dell'1 per cento del capitale della banca, quota che ne fa al momento il quarto azionista, Spinelli ha da sempre svolto un ruolo di raccordo fra i soci genovesi e anche quando ha scelto di «sindacare» le sue azioni con Gabriele Volpi e Raffaele Mincione, non ha mai dato l'impressione di lavorare per rompere i vecchi assetti.

«Rompere? Ma quando mai, mi sono sempre mosso con l'unico obiettivo del bene della banca, che è poi quello che vogliono tutti» spiega.

In Carige, lui e suo figlio Roberto, che del gruppo logistico è l'amministratore delegato, hanno investito una trentina di milioni.

**Tanti, eh, presidente?**

«Tanti, sì. Ho partecipato a tutti gli aumenti di capitale, anche quando c'era chi mi sconsigliava di farlo. Mi sono battuto perché tutti potessero partecipare e credo di averlo anche detto apertamente».

**E la risposta?**

«Ho sempre trovato persone disponibili a sostenere la banca senza intenti speculativi. Chi ha azioni Carige non lo ha mai fatto per speculare, piuttosto cercava un rifugio sicuro ai propri capitali. Molti azionisti sono correntisti, ex dipendenti, persone che sono comunque rimaste fedeli anche nei momenti più bui. Un attaccamento che ha sorpreso gli stessi commissari».

**Ma Malacalza lo ha sentito? Un tempo gli incontri erano più**

**frequenti...**

«Vittorio l'ho sentito un po' di tempo fa. Ha salvato questa banca, insieme ai suoi figli, e il fatto a volte che quasi lo si consideri responsabile delle difficoltà non gli fa certo piacere. È comprensibile. Quanto a noi, torneremo a incontrarci più spesso.

Adesso però siamo qui ad attendere un suo segnale. Noi siamo pronti, non appena ufficializza la sua decisione partiamo».

**Quando parla di "noi" a chi si riferisce?**

«Intanto parlo per la mia famiglia che ha sempre partecipato a tutti gli aumenti di Carige. Ma sono certo che il sì di Malacalza indurrà tanti soci, grandi e piccoli, a partecipare all'operazione. Lui è il primo azionista, ma ci sono altri soggetti importanti. Penso a Gabriele Volpi, a Raffaele Mincione. Io dico alla famiglia Malacalza: "Confermate il vostro impegno in Carige". Poi loro vedranno la risposta di tutti gli altri. Sono certo che con il loro sì andremo a confermare quel nocciolo duro di azionisti storici che sarà ancora in grado di incidere sui destini della banca, con una propria rappresentanza in consiglio, per partecipare adeguatamente alla governance».

**Ma dello schema messo a punto dai commissari che ne pensa?**

«Hanno fatto un lavoro eccellente, niente da dire. Il Fondo Interbancario, Cassa Centrale Banca e poi tutti i soggetti coinvolti nel bond. Se davvero si riesce a chiudere anche la partita dei crediti deteriorati questa banca è destinata a un futuro molto positivo. E noi azionisti storici genovesi, famiglie, imprese, piccoli e grandi soci, possiamo pensare di stare fuori da questa banca?».



— 66 —  
*Confidiamo nel suo sì, dopo quello che ha fatto per la banca ora insieme a lui possiamo fare ancora molto e tenere vivo il nucleo degli azionisti storici*  
 — 99 —

**Il verdetto della holding****Presidente**

Vittorio Malacalza è il presidente della Malacalza Investimenti, la holding della famiglia che detiene il 27,7 per cento di capitale di Banca Carige. A destra Aldo Spinelli



# Commissari: "Carige avrà un porto sicuro"

**Lettera ai dipendenti dopo il via libera al piano di rafforzamento da parte del Fondo Obbligatorio: "Prima tappa fondamentale, ora il traguardo"**

Il percorso non è ancora concluso, anzi questa è solo la prima tappa. Ma averla raggiunta è stato fondamentale. I commissari di Carige, Fabio Innocenzi, Raffaele Lener e Pietro Modiano, scrivono ai dipendenti. È la sera di martedì, da poche ore il Fondo Obbligatorio di Tutela dei Depositi ha ufficializzato il suo sì a un piano di rafforzamento patrimoniale del valore complessivo di 900 milioni di euro. Fitd sarà il protagonista della parte di aumento, 700 milioni, accettando di farsi carico di tutto quanto offerto agli azionisti, a eccezione di 65 milioni che saranno sottoscritti da Cassa Centrale Banca. Ovviamente Fitd confida che gli attuali soci, grandi e piccoli, non si tirino indietro e partecipino per almeno 100-120 milioni. Ma l'impianto dell'operazione è tale da garantire la sua riuscita anche nell'ipotesi che nessuno si faccia avanti.

Per questo i commissari scelgono ancora una volta di scrivere ai dipendenti per ricordare brevemente quello che è successo e indicare il punto d'arrivo obbligato, cioè il rilancio di Carige. Non manca però nemmeno un "segnaletico" ai soci, piccoli e grandi,

che al di là delle loro mosse future, hanno permesso alla banca di arrivare fino a questo punto, con continue iniezioni di liquidità.

«Oggi (martedì n.d.r.) è stato un giorno di fondamentale importanza nel percorso che stiamo affrontando per costruire una solida soluzione che consente alla nostra banca di riprendersi il proprio futuro» — scrivono i commissari nella loro lettera resa pubblica nella mattinata di ieri — Dopo la delibera di Ccb (Cassa Centrale Banca, la holding che rappresenta 84 casse di credito cooperativo e che diventerà il socio industriale entro due anni n.d.r.), di Fitd e di altre importanti istituzioni finanziarie la prima tappa del progetto di ricapitalizzazione può dirsi completa sia per la parte equity sia per quanto riguarda il subordinato».

Il valore complessivo dell'operazione, come si diceva prima, è infatti di 900 milioni, interamente coperto. Anche il prestito subordinato da 200 milioni, complice un tasso quanto mai interessante (8,9%), ha già incassato il sì di Ccb, per 100 milioni, Amisima (50), Credito Sportivo (20), Mediocredito Centrale (13), Me-

dolanum (5), Equita (1) e Cariverona (1).

«Questo primo traguardo, caratterizzato da una forte valenza industriale, conferma la fiducia e la credibilità che Carige continua a mantenere presso il sistema bancario italiano — continua la lettera dei commissari — Vi siamo grati perché tutti insieme avete reso possibile, con il vostro impegno quotidiano, arrivate fin qui».

Fatta la premessa, ecco il segnale legato alle mosse successive, che dovranno comunque essere compiute entro la fine di settembre, data in cui ci sarà l'assemblea in coincidenza praticamente con la scadenza del mandato dei commissari.

«Nelle prossime settimane — si chiude infatti la missiva indirizzata agli oltre 4mila dipendenti — sarà importantissimo continuare a profondere i propri sforzi affinché il lavoro avviato possa continuare e Carige possa approdare, finalmente e definitivamente nel miglior porto sicuro. Lo dobbiamo noi a voi e tutti insieme ai soci — piccoli e grandi — al territorio, ai clienti e alle Istituzioni».

— (massimo minella)

## ▼ Al timone

Fabio Innocenzi e Pietro Modiano, commissari di Carige con Raffaele Lener, hanno scritto ai dipendenti





## ACCORDI

## Unipol banca, completata la cessione a Bper

■ MODENA

**BPER** ha perfezionato l'acquisizione dal Gruppo Unipol e da Unipol Assicurazioni rispettivamente dell'85,24% e del 14,76% del capitale sociale di Unipol Banca, nell'ambito dell'operazione già annunciata lo scorso 8 febbraio, arrivando quindi a detenere il 100%.

A loro volta Unipol e UnipolSai hanno ceduto a Bper le partecipazioni dalle stesse detenute al prezzo complessivo di 220 milioni di euro, ripartito pro quota, per cui rispettivamente per circa 187,5 milioni e circa 32,5 milioni. Nel contempo, la controllata UnipolReC ha a sua volta acquistato due distinti portafogli di crediti in sofferenza, uno di titolarità di Bper e l'altro appartenente al Banco di Sardegna, per un controvalore lordo di circa 1,2 miliardi di euro, a fronte di un prezzo definitivo di 102 milioni di euro.



**Alessandro Vandelli,**  
ad **BPER**



## OGGI L'INCONTRO CON LE BCC

## IL DOSSIER

## Il piano di Ccb per Carige: obiettivo fusione nell'arco di due, tre anni

La fusione tra Cassa centrale banca e Carige nell'arco di due o tre anni. È questo l'obiettivo e il cardine di piano di intervento della capogruppo trentina del sistema di credito cooperativo nella banca genovese. L'operazione ha una logica industriale forte che si realizza nel pieno solo a valle dell'integrazione delle due società, perché si potranno acquisire nel pieno vantaggi fiscali e potranno essere dispiegate le sinergie. È quanto i vertici di Ccb, il presidente Giorgio Fracalossi e l'ad Mario Sartori, spiegheranno oggi ai rappresentanti delle 80 Bcc aderenti al gruppo, ma che al contempo sono anche azioniste della capogruppo.

L'origine del coinvolgimento della capogruppo Ccb nel salvataggio dell'istituto bancario ligure va ricercato nella forte patrimonializzazione (anche ridondante) che la holding si è trovata ad avere dopo l'aumento di capitale eseguito a fine 2017 - per complessivi 1,2 miliardi di cui 700 milioni di cash - per consentire alla banca di secondo livello di raggiungere i requisiti di capitale (1 miliardo) previsti dalla riforma del credito cooperativo per acquisire lo status di capogruppo.

Da quel punto di partenza sono state poi trovate molte ragioni per arrivare a un merger. L'operazione di salvataggio prevede un aumento di 700 milioni, di cui 65 milioni messi da Ccb che però ha un'opzione call (entro il 2021) per comprare le quote del Fitd - che ne investirà circa 260 (ma possono salire a 340 milioni se gli altri azionisti di Carige non sottoscrivono) oltre alla conversione del bond da

313 milioni. Ccb potrà dunque rilevare il presoché controllo di Carige per circa 380 milioni complessivi (oltre ai 100 milioni che metterà sul bond subordinato Tier2). Carige verrà pulita dai crediti problematici per l'intervento di

Sga, sulla quale dovrebbero ricadere anche gli oneri per la gestione degli esuberi (tra 1000 e 2000 persone). Quando Ccb la comprerà la banca genovese sarà in equilibrio finanziario e al quel punto il gruppo trentino potrà trarre margini con le sinergie informatiche, grazie all'uso della propria società interna Phoenix. Carige ha esternalizzato le attività informatiche e ha un contratto con Ibm, che comunque è oneroso da chiudere ma ci si sta lavorando. Non solo: attraverso la fusione potranno emergere vantaggi fiscali grazie alle Dta per circa 500 milioni, benefici che andranno direttamente a patrimonio netto. C'è poi la presenza territoriale: il gruppo trentino praticamente non ha sportelli in Liguria e nella Lunigiana, anche se in altre aree del paese potrebbe porsi il problema di sovrapposizioni. Va poi considerato il fatto che Ccb non è mai stata una banca commerciale, ma una banca di secondo livello in un sistema di credito cooperativo. Tra i vantaggi che il management oggi potrebbe illustrare alle Bcc c'è il fatto che molti investimenti da fare per la compliance, l'adeguamento dei sistemi e delle pratiche per diventare gruppo bancario a tutti gli effetti potrebbero essere minore grazie al contributo portato dalla banca genovese.

—Laura Serafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La sede Carige**  
Il piano di Ccb  
verrà presentato  
oggi alle 80 Bcc  
aderenti



# Conti Bnl, impieghi e raccolta in crescita

## CREDITO

Per la capogruppo Bnp risultato trimestrale oltre le stime del mercato

Nonostante un contesto economico non favorevole, Bnl (gruppo Bnp Paribas) chiude positivamente il secondo trimestre sia sul lato degli impieghi che dei costi operativi, in calo (-1,2%, a 433 milioni) grazie alle politiche di efficientamento messe in pista dall'ad Andrea Munari con la banca che ha sfruttato anche gli effetti di "quota 100" (le uscite complessive, includendo anche i pensionamenti, sono 1500 entro fine 2021, a fronte di 500 assunzioni). L'istituto, che ha anche accresciuto la sua quota nel segmento clientela corporate (+0,8 punti in tre anni, al 5,9%), registra quindi un aumento dell'1% degli impieghi (al netto delle cartolarizzazioni dei crediti in sofferenza) e un rialzo del 2,9% dei depositi. Cresce poi la raccolta indiretta (+3,1%), spinta dall'assicurazione vita (+8%). Il margine di intermediazione è in calo dell'1,99%, a 684 milioni, mentre il margine di interesse scende del 4,3%. Il risultato lordo di gestione è di 252 milioni (-3,1%) e l'utile ante imposte è di 133 milioni (+10,9%). Quanto alla capogruppo, Bnp Paribas archivia il trimestre con un rialzo dell'utile netto del 3,1%, a 2,46 miliardi, oltre le attese degli analisti.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

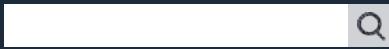


**Bnl-Bnp Paribas**

## Secondo trimestre ok Utile di 133 milioni di euro

■ Bnl, gruppo Bnp Paribas, chiude il secondo trimestre con un utile ante imposte di 133 milioni di euro, in aumento del 10,9% rispetto al secondo trimestre 2018. Nel semestre l'utile ante imposte si attesta a 163 milioni di euro (171 milioni di euro nel primo semestre 2018). L'attività «è in progressione, nonostante un contesto economico poco dinamico». Gli impieghi registrano un aumento dell'1% e la banca continua ad accrescere la sua quota di mercato nel segmento di clientela corporate.





Sei in: Home page > Notizie e Finanza > Finanza

## UNICREDIT: FABI, PRONTI A MANIFESTARE A PARIGI CONTRO PIANO 10MILA ESUBERI



"Porteremo il caso all'attenzione del presidente Macron" (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 31 lug - 'Siamo pronti ad andare a manifestare in Francia sotto l'Eliseo, a Parigi. Se l'amministratore delegato di Unicredit, il francese Jean Pierre Mustier, andra' avanti con il piano industriale da 10mila esuberi, porteremo il caso direttamente all'attenzione del presidente della Repubblica di Francia, Emmanuel Macron'. Cosi' il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso di un videoforum sul IIsole24Ore.com.

Enr-

(RADIOCOR) 31-07-19 17:17:28 (0648) 5 NNNN

### Titoli citati nella notizia

Nome	Prezzo Ultimo Contratto	Var %	Ora	Min oggi	Max oggi	Apertura
Unicredit	10,656	-0,22	17.37.15	10,574	10,766	10,696

### TAG

**INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA**

**INTERMEDIAZIONE MONETARIA, BANCHE**

**FRANCIA**

**EUROPA**

**UNICREDIT**

**ORGANI SOCIETARI**

**FINANZA**

**CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE O GESTIONE**

**ITA**

### Link utili

| [Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governance](#) | [Pubblicità](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Studenti](#)

Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits | Bribery Act | Codice di Comportamento

I Nuovi Vespri



# INUOVIVESPRI

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli suggetti,  
non avesse mosso Palermo a gridar: *Mora, moral!*" - Dante

[HOME](#) / [SUL TITANIC](#) / [J'ACCUSE](#) / [L'INTERVISTA](#) / [MATTINALE](#) / [MINIMA IMMORALIA](#) / [AGRICOLTURA](#) /  
[STORIA & CONTROSTORIA](#) / [TERZA PAGINA](#) / [LA CITAZIONE DEL GIORNO](#) / [SOSTIENI I NUOVI VESPRI](#) /



## UniCredit: dopo lo sciopero di Messina si preparano proteste nazionali



di I Nuovi Vespri

31 luglio 2019

*Lo annuncia il leader storico della FABI siciliana, Carmelo Raffa. Il 10 settembre, a Messina, riunione dei vertici nazionali del sindacato per concertare una protesta nazionale. Ieri alla Camera dei deputati l'intervento di Carmela Ella Bucalo. Anche Massimo Pellegrino (FABI Messina) annuncia nuove iniziative*

Dopo lo sciopero di Messina rischia di inasprirsi lo scontro tra i lavoratori e i vertici del gruppo bancario UniCredit. Dalle dichiarazioni di **Carmelo Raffa**, leader storico della FABI siciliana – organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa, in Sicilia, nel settore dei lavoratori di questo settore – si intuisce che la protesta, dalla Sicilia, potrebbe estendersi in tutta l'Italia.

“Nei prossimi mesi la vertenza aperta a Messina – anticipa Carmelo Raffa, Coordinatore della FABI dell’Isola – si estenderà non solo in Sicilia, ma in altre zone d’Italia”.

La FABI ha promosso un incontro che si terrà a Messina il 10 settembre. Prevista la partecipazione dei vertici nazionali dell’organizzazione sindacale.

“In quella sede – conclude Raffa – faremo le nostre valutazioni per poi raccordarci con le altre sigle sindacali al fine d’intraprendere le opportune iniziative”.

Intanto la vertenza UniCredit è approdata alla Camera dei deputati. Ieri la parlamentare **Carmela Ella Bucalo**, di Fratelli d’Italia, ha preso la parola alla Camera dei Deputati.

“E’ la paradossale situazione dell’Azienda UniCredit – ha detto la parlamentare nazionale di Fratelli d’Italia – che da oltre 140.000 dipendenti oggi è arrivata a circa 86.000 dipendenti, tagli che nessun altro gruppo bancario italiano o europeo ha fatto fino ad oggi. Particolare la posizione dell’intera area commerciale di Messina dove è in atto una drastica diminuzione di organici a fronte di una rilevante carenza di personale. Da evidenziare – ha aggiunto carmela Ella Bucalo – la mancata assunzione di giovani che negli ultimi anni sono stati meno di 20. E la



**UniCredit: dopo lo sciopero di Messina si preparano proteste nazionali**

Lo annuncia il leader storico della FABI siciliana, Carmelo Raffa. Il 10



**Lo sfascio dell’Anello ferroviario di Palermo: ma cosa sta combinando il grillino onorevole Adriano Varrica?**

Invece di fare opposizione per stigmatizzare i danni che la gestione



**Domani il Teatro del fuoco illuminerà Palermo**

La manifestazione, giunta alla 12esima edizione, si aprirà domani a

Gli irriducibili della Formazione Professionale in Sicilia



**La nostra salute, la nostra economia/ Naxida e la ‘Minuta Nasitana’**

carenza di formazione del personale. Per questi motivi lunedì 29 luglio, i lavoratori di tutti gli sportelli della banca nella provincia di Messina, hanno indetto una intera giornata di sciopero”.

“I sindacati si aspettano risposte concrete da parte dell’Azienda perché altrimenti mobiliteranno di nuovo il personale – dice **Massimo Pellegrino**, Responsabile FABI di Messina – perché altrimenti mobiliteranno di nuovo il personale”.

La nostra sensazione? I banchieri di UniCredit, per dirla alla siciliana, *si misiru l’acqua rintra e ‘u rubinetto ‘i fora...*

Continuiamo il nostro viaggio tra le eccellenze siciliane, tra i prodotti genuini,



#### AVVISO AI NOSTRI LETTORI

*Se ti è piaciuto questo articolo e ritieni il sito d'informazione InuoviVespri.it interessante, se vuoi puoi anche sostenerlo con una donazione. I InuoviVespri.it è un sito d'informazione indipendente che risponde soltanto ai giornalisti che lo gestiscono. La nostra unica forza sta nei lettori che ci seguono e, possibilmente, che ci sostengono con il loro libero contributo.*

-La redazione

*Effettua una donazione con paypal*

[Donazione](#)



Commenti

**INUOVIVESPRI**

“Se mala signoria, che sempre accora li popoli suggetti,  
non avesse mosso Palermo a gridar: Mora, mora!” - Dante

- [Chi Siamo](#)
- [Cookie Policy](#)
- [Contatti](#)



Che fine faranno i bancari? Diretta video